

LA SCIENZA E LA SAPIENZA

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Hawking ha affermato che è stata questa frase finale a fare del suo libro un bestseller mondiale, e non a caso la medesima trovata è presente in molti altri libri di divulgazione scientifica, tra cui Paul Davies, *La mente di Dio* (1992); Riccardo Chiaberge, *La variabile Dio* (2008); Margherita Hack *Il mio infinito. Dio, la vita e l'universo* (2011); Edoardo Boncinelli, *La*

Il termine Dio fa subito comprendere l'importanza della posta in gioco quando si tratta degli ambiti fondamentali della scienza

scienza non ha bisogno di Dio (2012). La logica che ha condotto a denominare il bosone di Higgs "particella di Dio" è la medesima che muove l'industria editoriale.

Ma perché la connessione tra religione e argomenti scientifici risulta così efficace? Per due motivi a mio avviso. Il primo è la capacità pressoché immediata del termine "Dio" di far comprendere l'importanza del-

la posta in gioco quando si tratta degli ambiti fondamentali della scienza come l'origine dell'universo, della materia e di quella particolare materia dotata di movimento e di in-

telligenza che è la vita. Parlando della particella responsabile della massa, o dell'unificazione delle quattro forze fondamentali, o dell'unificazione tra relatività e meccanica quantistica perseguita dalla teoria delle stringhe, si toccano territori primordiali, di rilievo non solo fisico ma an-

che filosofico per l'importanza sul senso complessivo del nostro essere qui. E il termine Dio con solo tre lettere ha questa capacità evocativa. Era esattamente per questo che,

volendo far comprendere la razionalità ordinata dell'universo, Einstein ripeteva: "Dio non gioca a dadi".

Il secondo motivo è il bisogno primordiale della nostra mente di conciliare scienza e sapienza. Noi avvertiamo infatti l'esigenza non solo di conoscere dati e ricevere informazioni, ma anche di valutare il loro significato per l'esistenza e per i criteri con cui pensiamo la giustizia, la bellezza, il bene e il male. Le civiltà del passato erano in grado di conciliare scienza e sapienza, si pensi al titolo posto da Newton al suo capolavoro, *Elementi matematici di filosofia naturale*, che indica il fatto che per Newton essere scienziato ed essere filosofo (ed essere biblista vista la sua passione per la Sacra Scrittura) erano la medesima cosa. Oggi però tale conciliazione è infranta e il

Parlando di particella responsabile della massa si toccano territori primordiali, di rilievo non solo fisico ma anche filosofico

risultato è l'attuale separazione tra discipline scientifiche e umanistiche, simbolo di una più complessa lacerazione interiore. Per questo, quando si prefigura la possibilità di ritornare all'antica visione unitaria, la mente umana si fa attenta e partecipe, si tratti di un'invisibile particella subatomica o di libri ben in vista in vetrina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE MAGGIORDOMO

CURZIO MALTESE

(segue dalla prima pagina)

Si sono contati feriti e morti, soprattutto dal ridere, ma alla fine gli eroici guardiani della mangiatoia televisiva ce l'hanno fatta, rimandando di un altro giorno l'avvento alla Rai di un vertice di persone serie. Un'ipotesi intollerabile per loro e per la vasta comitiva di imbucati, raccomandati, fidanzate e servi piazzati in ogni angolo della tv di stato a spese del gentile abbonato.

Sono passati sei mesi da quando Mario Monti, intervistato da Fazio, aveva giurato di rinnovare la Rai in una settimana. In questi sei mesi il premier ha trattato, spesso con successo, con sindacati e industriali, banche centrali e vertici europei, Cina e America. Ma sulla Rai non è riuscito a fare mezzo passo in avanti. Da mesi il centrodestra boicotta il rinnovamento, arrivando infine a far mancare per tre volte il numero legale nella commissione addetta alla lottizzazione, detta non si sa (più) perché «commissione di vigilanza». Vigilanza di che? L'ultimo atto della guerriglia è stato la rimozione da parte del presidente del Senato Schifani, di un membro di commissione del Pdl, il senatore Paolo Amato, colpevole di aver disobbedito agli ordini di partito e rimpiantato al volo con il collega Viespoli. Il blitz di Schifani non ha precedenti nella storia delle istituzioni. Peccato perché nel disperato tentativo di rimuovere il ventennio berlusconiano, c'eravamo ormai quasi dimenticati, fra le tante nefandezze imposte dal Cavaliere, anche la nomina di un maggiordomo alla seconda carica dello Stato. Schifani, col suo gesto, ha voluto ricordarcelo a ogni costo.

Portata a termine l'ultima pagliacciata di una lunga serie, il Pdl oggi dovrebbe finalmente presentarsi in commissione per votare il nuovo cda di viale Mazzini. Nel caso in cui non lo facesse, Bersani e Casini propongono che il governo nomini un commissario in viale Mazzini. Secondo noi, sbagliano. Non a invocare il commissario governativo, ma a dare un'altra possibilità al centrodestra. Basta, finiamola qui. La politica faccia un passo indietro subito, dopo aver condotto la Rai, come del resto tutto il Paese, sull'orlo del fallimento. I partiti lascino a Monti il compito di nominare un salvatore della patria a viale Mazzini che rimetta in ordine i conti e prepari un piano di privatizzazione, come gli italiani hanno chiesto con il voto referendario. Tutti si riempiono la bocca con le riforme del lavoro, tema sul quale l'Italia sarebbe in ritardo di un decennio sulla Germania. Bene, qualcuno forse dovrebbe ricordare che sulla riforma e la privatizzazione del servizio pubblico televisivo il ritardo italiano su Germania, Francia e Gran Bretagna è di trent'anni. Un ritardo che ha un nome, un cognome e una ragione sociale, Silvio Berlusconi e il conflitto d'interessi. Fra l'altro, liberati dalla loro principale occupazione, la lottizzazione Rai, i partiti forse troveranno il tempo nei prossimi mesi di fare le riforme o almeno una decisa elettorale. Il tempo, se non la voglia, di occuparsi insomma di tutti i compiti che hanno trascurato per discutere appassionatamente di direttori dei telegiornali e di rete, vallette e casting di sceneggiati, presentatori in livrea e appalti agli amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la tecnologia deve concorrere al risparmio.



ARKÉ Abita il tuo tempo.

L'energia è diventata più preziosa e noi siamo diventati più attenti a come usarla. Preferiamo prodotti intelligenti che sanno ridurre i consumi. Come Arké: tecnologia evoluta, domotica concepita per l'ottimizzazione energetica. Con la qualità tutta italiana di Vimar.

www.vimar.com

VIMAR
energia positiva